



ASSOCIAZIONE NAZIONALE URBANISTI PIANIFICATORI TERRITORIALI E AMBIENTALI

Membro effettivo del Consiglio Europeo degli Urbanisti
www.urbanisti.it

L'offerta formativa universitaria in pianificazione territoriale e urbanistica

Daniele Rallo

Il Decreto Ministeriale n. 509 del 1999 ha avviato la nuova riforma universitaria con l'approvazione del *Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei* a firma dell'allora Ministro dell'Università e della Ricerca scientifica Ortensio Zecchino. Il regolamento detta "disposizioni concernenti i criteri generali per l'ordinamento degli studi universitari e determina la tipologia dei titoli di studio rilasciati dalle università" e all'art. 11 fissa i criteri a cui si devono attenere gli atenei nella stesura e approvazione dei propri "regolamenti (o ordinamenti) didattici". L'ordinamento didattico, approvato con Decreto Rettoriale, deve determinare:

- le denominazioni e gli obiettivi formativi dei corsi di studio, indicando le relative classi di appartenenza;
- il quadro generale delle attività formative da inserire nei curricula;

- i crediti assegnati a ciascuna attività formativa,
- le caratteristiche della prova finale per il conseguimento del titolo di studio.

Tali determinazioni devono essere assunte dalle università "previa consultazione con le organizzazioni rappresentative a livello locale del mondo della produzione, dei servizi e delle professioni" (comma 4).

La consultazione delle parti sociali, con l'attivazione di un Comitato di indirizzo, rappresenta una importante innovazione procedurale per (ri)definire un processo di ascolto e consultazione con la finalità di raccordare l'offerta formativa alla domanda espressa dal territorio e dalla società civile. Interrogarsi sulla domanda diventa indispensabile per attivare e produrre una offerta tendenzialmente in linea con le richieste del mondo economico e professionale. E' questo uno stru-

mento utile, ancorché necessario, per avviare un processo di ridefinizione del modello di governance delle facoltà con il coinvolgimento diretto degli attori esterni alla realtà accademica. L'obiettivo deve essere quello di immettere sul mercato laureati "professionalizzati" facilmente inseribili nel mondo del lavoro. In altre parole bisogna interrogarsi assieme al "mondo della produzione, dei servizi e delle professioni" su quanti laureati sono necessari e su quali curricula offrire agli studenti in una fase storica in cui, con l'autonomia di ateneo, l'università si sta sempre di più regionalizzando (con tutti gli aspetti contraddittori che ciò produce).

L'offerta

Per trent'anni i Corsi di laurea in urbanistica attivati nelle Università italiane sono stati essenzialmente solo due: quello "storico" fondato da Giovanni Astengo a Venezia nel 1970 e quello aperto pochi anni dopo a Reggio Calabria (artefice Enrico Costa). Entrambi attivati con decreto ministeriale all'interno delle Facoltà di Architettura. La nascita del Corso di laurea in urbanistica (questa la denominazione originaria) si rese necessaria per la creazione di una nuova figura professionale capace di leggere e progettare i fenomeni territoriali in un periodo in cui si iniziava a discutere di programmazione (con i primi governi di centro-sinistra) e dopo gli eventi catastrofici che avevano colpito il Paese (l'alluvione di Venezia e Firenze, la tragedia del Vajont, lo scacco della valle dei templi di

Agrigento). Nuova figura professionale completamente diversa da quella dell'architetto e dell'ingegnere civile/edile mirata alla realizzazione del manufatto fisico.

Questa situazione di partenza nel mondo universitario italiano rimase sostanzialmente inalterata fino alla metà degli anni Novanta, quando venne attivato un coevo Corso di laurea al Politecnico di Milano (1995) e poi all'Università di Palermo (1999). Ma è solo con i cosiddetti "decreti Zecchino" che l'offerta formativa germoglia in modo significativo.

In cinque anni, con il nuovo regolamento universitario, i corsi di laurea sono proliferati e sono diventati 36 (vedi tabella) tra triennali e quinquennali, sparsi in tutte le regioni. In 8 atenei sono attivi sia i corsi di laurea triennale (Classe 7), sia i corsi di laurea specialistica (Classe 54/S). In 12 atenei sono attivi solo i corsi di laurea triennali, in 2 solo quelli quinquennali (a Venezia ve ne sono 4; due triennali e due quinquennali).

La maggior parte dei corsi sono stati attivati all'interno delle scuole di architettura (20) o legati a queste con le scuole dell'ingegneria (2), dell'ingegneria e della formazione (1), dell'economia (1), della giurisprudenza (1), delle scienze naturali (1). Gli altri seguono percorsi formativi partendo da altre scuole: agraria (3), agraria e scienze naturali (1), economia, ingegneria e scienze naturali (1), scienze e tecnologie applicate (1), giurisprudenza e scienze ambientali (1). A Venezia, unico

Tabella: Offerta formativa in pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale in Italia

<i>Sede</i>	<i>Titolo corso laurea triennale</i>	<i>Titolo corso laurea specialistica</i>
<i>Percorsi formativi nelle scuole di architettura</i>		
Firenze/Empoli	Urbanistica e pianificazione territoriale e ambientale	Pianificazione e progettazione della città e del territorio
IUAV/Venezia	<ul style="list-style-type: none"> • Scienze della pianificazione urbanistica e territoriale • Sistemi informativi territoriali 	<ul style="list-style-type: none"> • Pianificazione della città e del territorio • Pianificazione e politiche per l'ambiente
Milano Politecnico	Urbanistica	Pianificazione urbana e politiche territoriali
Napoli 1	Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale	Pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale
Palermo	Pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale	Pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale
Reggio Calabria	Pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale	Pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale
Roma 1/Bracciano	Progettazione e gestione dell'ambiente	
Roma	Urbanistica e sistemi informativi territoriali	Pianificazione territoriale e ambientale
Sassari/Alghero	Pianificazione territoriale, urbanistica ed ambientale	
Torino Politecnico	Pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale	Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale
<i>Percorsi formativi nelle scuole dell'architettura e dell'ingegneria</i>		
Genova	Tecniche per la pianificazione urbanistica, territoriale e ambientale	
Palermo	Sistemi informativi territoriali	
<i>Percorsi formativi nelle scuole dell'architettura, dell'ingegneria e della formazione</i>		
Trieste/Gorizia	Politica del territorio	
<i>Percorsi formativi nelle scuole dell'architettura e della giurisprudenza</i>		
Camerino	Pianificazione del territorio e dell'ambiente	
<i>Percorsi formativi nelle scuole dell'architettura e dell'economia</i>		
Roma 1	Pianificazione e gestione del territorio e dell'ambiente	Pianificazione e valutazione ambientale, territoriale e urbanistica
<i>Percorsi formativi nelle scuole dell'architettura e delle scienze naturali</i>		
Chieti-Pescara	Tecniche dell'ambiente e del territorio	
<i>Percorsi formativi nelle scuole dell'agraria</i>		
Padova/Legnaro	Tutela e riassetto del territorio	
Sassari		Pianificazione e gestione dell'ambiente e del territorio rurale
Tuscia/Viterbo		Pianificazione del territorio e dell'ambiente rurale
<i>Percorsi formativi nelle scuole dell'agraria e delle scienze naturali</i>		
Catania	Tecnologie e pianificazione per il territorio e l'ambiente	
<i>Percorsi formativi nelle scuole dell'economia, dell'ingegneria e delle scienze naturali</i>		
Calabria/Rende	Scienze Geo-topo-cartografiche, territoriali, estimative ed edilizie	
<i>Percorsi formativi nelle scuole delle scienze e tecnologie applicate</i>		
Telematica Marconi	Scienze Geo-topo-cartografiche, territoriali, estimative ed edilizie	
<i>Percorsi formativi nelle scuole di giurisprudenza e scienze ambientali</i>		
Urbino	Tecnico del territorio	

caso, l'ateneo ha istituito la Facoltà.

Pur rimanendo all'interno delle Classi fissate dal ministero, le denominazioni assunte dai vari corsi sono leggermente diversificate, soprattutto nelle triennali, prospettando percorsi formativi differenziati. La denominazione più ricorrente è quella ministeriale: *Pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale* con le varie declinazioni di Scienze della pianificazione urbanistica e territoriale (Venezia), Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale (Napoli 1), Urbanistica (Milano Politecnico), Pianificazione dell'ambiente e del territorio (Camerino), Pianificazione e gestione del territorio e dell'ambiente (Roma 1).

Le altre privilegiano invece la locuzione delle "tecniche": Tecniche per la pianificazione urbanistica, territoriale e ambientale (Genova), Tecniche dell'ambiente e del territorio (Chieti-Pescara), Tecnologie e pianificazione per il territorio e l'ambiente (Catania), Tecnico del territorio (Urbino).

Altre ancora risentono maggiormente della base di partenza delle scuole diverse dalla architettura: Scienze geo-topo-cartografiche, territoriali, estimative ed edilizie (Calabria/Rende e Telematica Marconi), Tutela e riassetto del territorio (Padova/agraria).

Tre percorsi formativi sono legati ai Sistemi informativi territoriali (Venezia, Palermo, Roma).

Tutte però dovrebbero assegnare il titolo di "pianificatore territoriale junior" che,

con il superamento dell'esame di stato, permettono l'iscrizione all'Albo rinnovato degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, sezione B. Nella classe delle lauree specialistiche (o Magistrali, secondo la più recente titolazione) le denominazioni sono meno variegate: Pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale è sempre presente con l'aggiunta talvolta della locuzione "valutazione" (Roma 1), "gestione" e "ambiente rurale" (Sassari e Viterbo/Tuscia). A Firenze e Venezia è introdotto anche il riferimento alla città: Pianificazione e progettazione della città e del Territorio nella prima, Pianificazione della città e del territorio nella seconda.

Non ancora sono disponibili dati aggiornati sugli iscritti e sui laureati, anche se una stima grossolana può essere fatta. Facendo una media di 50 iscritti al primo anno ne deriva un dato complessivo (triennale e quinquennale assieme) di 1.700 studenti/anno che corrispondono ad una "produzione" di laureati/anno di 1.400 circa (stima 15% di abbandono). Di contro i laureati con il previgente ordinamento (trent'anni) possono essere stimati attorno ai 3.000. Una riflessione sulla quantità e sul recepimento del mercato diventa a questo punto ineludibile.



2nd ANNOUNCEMENT

MAKING PLACES

**7th Biennial
of European Towns
and Town Planners**

21–23 June, 2007
Budapest, Hungary

www.makingplaces.hu